

Scarti salini, come sfruttarli

Idea progettuale da verificare. Tecnici nell'area attigua all'ex miniera Bosco

SERRADIFALCO. S'è svolto nel primo pomeriggio di ieri un sopralluogo presso l'area nella quale è ubicata la montagna di scarti provenienti dalla lavorazione del sale che si trova accanto all'ex miniera di Bosco. Al sopralluogo hanno preso parte tecnici della Regione, il responsabile per le tematiche ambientali del Tavolo unico di regia per lo sviluppo e la legalità della Provincia di Caltanissetta, Totò Alaimo e al biologo Roberto Pace (autore di uno studio sulla possibile correlazione tra questa discarica e alcune patologie tumorali).

Nell'occasione, i tecnici della Regione, hanno verificato la fattibilità di una proposta progettuale per la realizzazione di una iniziativa industriale per lo sfruttamento del materiale di risulta che compone attualmente una montagna di 4 milioni di tonnellate per 100 mila metri quadrati. Una montagna che è nata a seguito del progressivo accumulo degli scarti di lavorazio-

ne del sale. La proposta progettuale è stata messa a punto da uno studioso che ha elaborato un progetto per il recupero ambientale del sito con una ricaduta occupazionale positiva. La proposta progettuale, già pubblicata nella rivista dell'ordine nazionale dei geologi, era stata inviata qualche anno fa alla Regione Siciliana, al corpo delle miniere di Caltanissetta, alla Provincia regionale di Caltanissetta e ai comuni di San Cataldo e Serradifalco, ma a quanto sembra non ha fin qui fatto registrare alcuno sviluppo.

Ora, tuttavia, questa proposta progettuale sta per essere riproposta. Secondo quanto contenuto in questo studio, non potendo essere possibile rimuovere 4 milioni di tonnellate di materiali salini, si dovrà realizzare sul posto un impianto che consenta di recuperare oltre il 95% dei reflui di flottazione sotto forma di prodotti utili in altri settori industriali. Secondo questo

studio, considerato che in discarica sono stati stoccati 4 milioni di tonnellate di sterili contenenti cloruro di sodio al 96%, attraverso i vari processi di lavorazione si possono recuperare 3.840.000 tonnellate di materiale iperpuro facilmente collocabile nel mercato dei Sali alcalini.

In tal modo, attraverso questa proposta progettuale, da una parte si intende rimuovere la discarica, bonificare la zona ed evitarne il rischio desertificazione, e dall'altra realizzare un impianto in grado di trasformare lo scarto salino in materiale iperpuro. A questo punto, una volta effettuato il sopralluogo, sulla base della proposta progettuale, i tecnici andranno a valutarne la fattibilità o meno, dopo di che potranno dire se quella proposta si può trasformare o meno in un progetto esecutivo per il quale richiedere il relativo finanziamento attraverso i canali previsti in questi casi.

CARMELO LOCURTO



La montagna di scarti provenienti dalla lavorazione del sale nei pressi della miniera Bosco, tra San Cataldo e Serradifalco

